

Messina, bambino di 11 anni crea panico a scuola

In aula con la pistola spaventa la maestra

Con l'arma, scarica, mima il suicidio

Uno studente di 11 anni si presenta in classe con la pistola del padre. È accaduto in una scuola del centro di Messina. L'arma era scarica. Il padre del ragazzo è stato denunciato per omessa custodia della pistola, mentre il giovanissimo protagonista è stato trasferito in un'altra scuola «per proteggerlo». Preside e professori minimizzano e raccontano agli altri studenti una singolare bugia: «Non era una pistola, ma un semplice giocattolo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

■ MESSINA. Forse ha pensato di sbalordire i compagni di classe portando con sé a lezione una di quelle armi viste solo nei film o nei cartoni giapponesi, dove sono sempre i buoni a sparare per primi «riempiendo di piombo» i cattivi, siano essi gangster o viscidisti mostri extra terrestri. Una bravata che ha scatenato il putiferio in una classe della media Giovanni Pascoli, una scuola di un quartiere borghese di Messina, a pochi metri dalla questura e dalla prefettura.

Cinquecento studenti, figli di gente per bene, ma, a quel che sembra, già educati a convivere con l'immagine della violenza in un quartiere dove il rischio criminalità è praticamente assente.

Il protagonista dell'episodio è un ragazzino di 11 anni, il suo nome naturalmente non viene reso noto, frequenta la prima classe ed è figlio di una rispettabilissima famiglia. Il padre - racconta il preside Pietro Sacà, che assieme a tutto il corpo insegnante si è chiuso a riccio rifiutandosi di commentare l'accaduto - è una degnissima persona che aveva i suoi motivi per tenere in casa un'arma. La pistola regolarmente denunciata e certamente il bambino aveva una qualche conoscenza del suo funzionamento. Ieri mattina alle otto e trenta il ragazzino si è presentato in classe, ha tirato fuori dallo zainetto i quaderni e i libri, poi, mentre l'insegnante stava sistemando i registri, ha estratto la pistola. Prima l'ha puntata sull'insegnante, poi verso i compagni ed infine si è avvicinato alla cattedra alla tempra. A quel punto ha sorriso a tutti dicendo di non preoccuparsi perché la pistola era scarica. Superato il primo attimo di stupore, l'insegnante si è fatta

avanti per cercare di disarmare lo studente. Un'operazione delicata perché in quel momento - nonostante quello che avesse detto il ragazzino - nessuno poteva sapere con certezza se la pistola fosse realmente scarica. Quando l'insegnante si è avvicinata e gli ha chiesto di consegnargli l'arma, il giovanissimo studente non ha opposto alcun rifiuto e ha consegnato subito la pistola. L'arma, una semiautomatica calibro 7,65, in effetti era priva di pallottole nel caricatore e

«C'è una bomba»: Falso allarme sull'Intercity 539

Allarme sul treno Intercity 539 partito da Milano e diretto a Salerno, per la segnalazione, poi rivelatasi infondata, di una bomba, annunciata da una voce anonima al 112 della questura di Roma. Per verificare la veridicità della segnalazione il treno è stato fermato alla stazione di San Giovanni Valdarno (Arezzo) e i passeggeri sono stati allontanati dal convoglio. La preoccupazione con cui la voce anonima aveva segnalato la presenza di esplosivo sul treno aveva fatto temere il peggio, ma, dopo 45 minuti di accurati controlli, gli agenti della polizia e del commissariato di Monteverdi hanno verificato che si era trattato di una falsa segnalazione ed il convoglio è stato fatto ripartire. L'allarme era scattato alle 15 in punto. Immediatamente la polizia romana ha avvertito la polizia fiorentina.

non avrebbe quindi potuto causare alcun incidente. L'insegnante ha informato il preside e si è quindi presentata in questura per denunciare quanto era accaduto in classe, consegnando l'arma agli agenti.

A scuola la notizia si era nel frattempo diffusa tra gli studenti provocando una forte tensione. Per tutta la mattinata gli insegnanti si sono impegnati in una singolare opera di mistificazione dell'accaduto: invece di spiegare la gravità del gesto e la necessità di rifiutare ogni rapporto con le armi e la violenza, preside e professori non hanno trovato nulla di meglio di una pietosa bugia. Agli studenti, che evidentemente avevano ben compreso la gravità dell'accaduto ed erano naturalmente sconvolti, hanno raccontato che il loro compagno aveva fatto solo uno scherzo e che in realtà non aveva portato in classe una pistola, ma un semplice giocattolo.

Tutti sono stati attentissimi a non rilasciare dichiarazioni alla stampa, cercando di minimizzare l'accaduto se non di occultarlo. Insomma un tentativo maldestro di rimuovere, senza troppi problemi, un episodio allarmante ed imbarazzante. Sempre in mattinata il preside ha incontrato i genitori del piccolo protagonista, una breve riunione al termine della quale si è giunti alla salomonica decisione di trasferire immediatamente il ragazzino in un'altra scuola. Secondo i docenti non vi sarebbe stata alcuna volontà di rimuovere il problema, facendo sparire anche il protagonista della vicenda. Alla Pascoli ci tengono a far sapere che il trasferimento sarebbe stato deciso non per eliminare una presenza sgradita ma solo per proteggere lo studente. «Non siamo stati noi a chiedere che fosse allontanato - si affrettano a precisare un'insegnante - a volere il trasferimento è stato lui stesso: si è reso conto della gravità del suo gesto e ha preferito andare in un'altra scuola per non essere segnato a dito dai compagni».

Gli agenti della questura hanno avviato intanto un'inchiesta sull'episodio e hanno immediatamente denunciato il padre del ragazzo per omessa vigilanza sull'arma.



Parte delle armi della camorra sequestrate dai carabinieri a Volla

I carabinieri hanno scoperto un vero e proprio arsenale

L'autoparco della camorra Napoli, megasequestro di armi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCO

■ NAPOLI. C'era un vero e proprio arsenale nell'autoparco della camorra: fucili mitragliatori da guerra, mitragliette, fucili a pompa, diecimila proiettili, pistole e revolver muniti di silenziatore. La "base", che serviva alle organizzazioni criminali dei comuni vesuviani per preparare gli agguati contro i clan avversari, è stata smascherata dai carabinieri. Tre persone sono state arrestate, mentre dodici autovetture, tre motociclette e trenta motori risultati rubati sono stati sequestrati.

Il blitz è scattato ieri mattina all'alba, nel comune di Volla. Nel capannone «Vesuvio», circa mille metri quadrati, sono entrati cinquantacinque uomini del comando provinciale dei carabinieri della caserma «Pastrengo» di Napoli. I militari avevano saputo, presumibilmente attraverso fonti confidenziali, che nell'autoparco c'erano alcuni tiracarichi di merce rubati ai camionisti. Ma è bastato poco per capire

che nel centro «box» (molti dei quali affittati ad ignari automobilisti per coprire il traffico illecito) c'erano invece le micidiali armi. Che sono state inviate alla «scientific» per accertare se in passato sono servite per i numerosi agguati di camorra avvenuti nel triangolo Ponticelli, Volla e San Giovanni a Teduccio. Parte delle pistole, secondo gli inquirenti, potrebbero essere state utilizzate per ammazzare, il 24 ottobre scorso, il boss del clan Mazzeo, Antonio Imputato.

Oltre all'arsenale, i carabinieri hanno trovato le auto rubate, molte delle quali già smontate pezzo per pezzo. Dietro ad una pila di cruscotti, gli investigatori hanno rinvenuto anche una decina di «passamontagna» e alcune paia di guanti chirurgici. Nel capannone, inoltre, c'erano tracce di roba bruciata, quasi certamente autovetture servite per le spedizioni punitive, e circa diecimila proiettili, molti calibro 7,62, del genere in dotazione agli eserciti cinese e russo. Al mo-

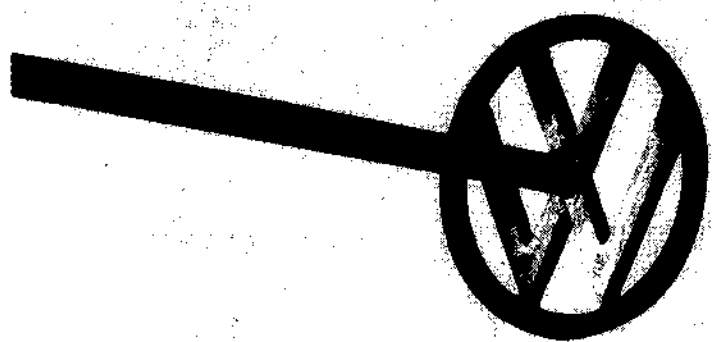
mento dell'irruzione, nell'autoparco c'erano decine di persone, che sono risultate del tutto estranee all'organizzazione. «Non ci siamo mai accorti di nulla - ha spiegato ai carabinieri un impiegato che da due anni parcheggia la sua «127» nel capannone - Solo ora capisco il perché di tante brutte facce qui dentro».

In carcere sono finiti il titolare dell'autorimessa, Salvatore Cennamo, di 53 anni, incensurato, e i pregiudicati Demetrio Cuvuto e Paolo Milone, rispettivamente di 19 e 26 anni. L'accusa, per i tre, è di detenzione di armi da guerra, possesso di munizioni, furto e ricettazione. Hanno detto di non sapere nulla dei mitra, fucili e pistole, né di come quella roba sia arrivata nell'autoparco. «Le indagini proseguono - ha affermato il colonnello Placido Russo - per stabilire la provenienza delle armi, che quasi certamente dovrebbe essere uno dei paesi dell'Est, ma anche per stabilire i canali attraverso i quali la banda si riforniva».

Droga

Ricattata dalla figlia di 17 anni

■ TORINO. Minacciando di prostituirsi, una minore torinese costringeva la madre a consegnarle il denaro da dare al fidanzato spacciatore. E la madre, per procurarle i soldi, faceva «la cresta» sui risparmi in banca falsificando poi l'estratto conto di lei e del marito. E per paura che la figlia finisse sul marciapiede, la donna rubava anche dalla cassa dell'ufficio dove lavorava come impiegata. La vicenda è stata scoperta perché colloqui riservati e passaggi furtivi di buste tra madre e figlia avvenivano in un bar, nella zona di corso Cairoli: l'essere si è insospettito e ha avvertito i carabinieri. Questi hanno arrestato ieri la ragazza e il fidanzato, Roberto Valazza, 28 anni, incensurato, autista in una piccola ditta di trasporti, e altri due spacciatori. L'uomo aveva conosciuto un anno fa D.B., 17 anni, studentessa del Liceo artistico, nipote di una gloria calcistica torinese degli anni '50. La giovane, che ieri ha detto ai carabinieri di essere molto innamorata e di non essere pentita, ha ammesso che dava il denaro a Roberto Valazza per acquistare l'eroina da spacciare. Una piccola dose la usava anch'egli, eroinomane da poco tempo. La madre, che era al corrente di tutto, potrebbe essere accusata di favoreggiamento. Gli altri due arrestati sono francesi di origine marocchina, Mossad Redouane, 21 anni, e Mohamed Bachtouli, 32 anni, sorpresi mentre ricevevano dalla ragazza del denaro. Al momento dell'arresto D.B. aveva due ovuli di eroina in bocca. Da circa un anno madre e figlia avevano preso l'abitudine di trovarsi una volta alla settimana nel bar per scambiarsi i pacchetti. In quelli della madre vi erano cifre che variavano dalle 600 mila lire al milione, in quelli della ragazza carta straccia: un expediente scelto con la convinzione di destare meno curiosità. Ma il gestore del bar si è ugualmente insospettito, avvertendo i carabinieri. La ragazza vive regolarmente in famiglia, ma gli incontri avvenivano fuori casa per non insospettire il padre. Questi, che fa l'impiegato, era all'oscuro di tutto. Solo poco prima di Natale era stato avvisato dalla banca di un ammanco sul conto di nove milioni. Per non fargli scoprire nulla, la moglie si impossessava degli estratti conto, li fotocopitava e cancellava i dati riguardanti i prelievi di denaro fatti per pagare la figlia.



101 cavalli di pura razza.

Nuova Golf 1.6/101 CV. Dentro al cofano della Golf 1.6 scolpita un nuovo motore da 101 cavalli, un vero purosangue in fatto di prestazioni.

Potente, per superare di slancio e in tutta tranquillità gli imprevisti e le situazioni più impegnative. Silenzioso, perché anche l'orecchio vuole la sua parte. Rispettoso dell'ambiente secondo.

do la migliore tradizione ed esperienza Volkswagen. Affidabile come l'automobile che lo circonda, costruita secondo la più severa norme di sicurezza attiva e passiva, con tecnologie avanzate di

progettazione e di produzione. Con un'impeccabile dotazione di serie che comprende servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, antifurto elettronico, blocco motore e, per le versioni

GL e GT, climatizzatore manuale. Per lasciarsi come unica preoccupazione quella di apprezzare in pieno il piacere della guida. Una nuova Golf di pura razza Volkswagen.

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA GOLF.

Versioni	1.6	1.6 GL	1.6 GT
Potenza kW/CV	74/101	74/101	74/101
Prezzo*	25.1	27.1	28.5

*Con il contributo della Rete di vendita Volkswagen-Audi. Versioni 3 porte in milioni di lire, esclusa I.P.T.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

SERVIZIO MOBILITÀ: ORARIO, 24 ORE SU 24, SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUO' ESSERE ACQUISTATA CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049.